

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 86 (2014)
Heft: 3

Vorwort: Editoriale
Autor: Valli, Franco

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Come volevasi dimostrare: il piatto è servito, ovvero l'ipocrisia della vittoria.

Le esternazioni del giorno dopo e tanti interrogativi.

Non c'era modo migliore per festeggiare quest'anno i 100 anni dell'aviazione militare svizzera se non sfracellarla al suolo.

La disfatta del 18 maggio ha dato smalto ai veri scopi di chi è riuscito a convincere la maggioranza dei votanti ad azzoppare l'aviazione militare svizzera.

Ecco quanto affermato già il 19 maggio, nemmeno 24 ore dopo, a cadavere ancora caldo:

Gli autodefinitisi giusti (i verdi-liberali, una parte delle donne popolari democratiche, partito evangelico, borghesi sparsi oltre a diversi ufficiali dell'esercito svizzero):

"Il no al Gripen, conseguito con il forte appoggio borghese, non è un voto contro l'esercito"

Ma la verità è ben diversa!

Fabian Molina, presidente dei giovani socialisti:

"Il no al Gripen è un chiaro no all'esercito, passiamo ai fatti interveniamo su l'USE. (Ulteriore Sviluppo dell'Esercito)"

Nikolai Prawdzic, Gruppo per una Svizzera senza esercito:

"Sappiamo che l'eliminazione dell'esercito al momento non ha la maggioranza. Ma rimane la stella alla quale ci orientiamo.

Dobbiamo fare il necessario affinché questa vittoria non sia a vantaggio dei borghesi anti-Gripen. La prima misura è di recuperare i 300 mio dal DDPS. Il prossimo passo sarà l'attacco al programma d'armamento 2014 di 771 milioni di franchi.

Il parlamento si deve chiedere se la spesa di 700 milioni, senza l'approvazione del popolo, non vada contro il 18 maggio".

Josef Lang, membro del comitato direttivo Gruppo per una Svizzera senza esercito e già Consigliere nazionale del Partito ecologista:

"Ora sfruttiamo il successo ottenuto, se tutte le forze che hanno vinto si concentrano nel dibattito per sovvertire il rapporto di sicurezza 2010 sarà un successo ulteriore"

Roland Fischer Consigliere nazionale Partito Verdi-liberali

"la vittoria ottenuta apre le porte per vere riforme nell'esercito"

Evi Allemann, Consigliera nazionale, Partito socialista

"L'effettivo dell'esercito dev'essere di 80'000 militi, ma a medio termine dovrà scendere a 50'000".

Barbara Gysi, Consigliera nazionale Partito socialista

"Bisogna fissare il tetto delle spese a 3,5 mia"

Mercoledì 28 maggio

Il Consiglio federale non perde tempo, da loro retta e decide:

"Poiché a breve termine non è possibile impiegare interamente e in altro modo le risorse finanziarie previste, negli anni 2014-2016 il limite di spesa dell'esercito sarà ridotto. Con la diminuzione del limite di spesa si eviteranno eventuali residui di credito dell'esercito. Ciò consentirà ad altri Dipartimenti di portare avanti progetti prioritari. Grazie a questa decisione, nel periodo 2014-2018 gli altri dipartimenti avranno a disposizione 800 milioni di franchi in più.

Pertanto il Consiglio federale, in data odierna, ha incaricato il DDPS di sottoporgli entro l'autunno 2014 un progetto relativo all'ulteriore sviluppo e al futuro profilo prestazionale dell'esercito. La decisione in merito al limite di spesa per gli anni 2016-2018 sarà presa nel quadro delle decisioni relative all'ulteriore sviluppo dell'esercito."

(fonte portavoce DDPS)

Dopo questa lettura disarmante, a noi, lontani dalle stanze che contano, alcuni interrogativi non trovano risposta, anzi ci suonano come una campana dal tocco assai lugubre.

Qual'è la posizione ufficiale dei partiti borghesi dopo la serie di esternazioni e decisioni lette sopra? Da loro si percepisce un silenzio... assordante.

Perché il Consiglio federale, con una velocità a dir poco inconsueta, sancisce la diminuzione dei crediti all'esercito senza un'analisi del progetto ESA?

Di conseguenza ci chiediamo: il progetto ESA esiste o è semplice lavoro intellettuale?

Nel comunicato il Consiglio federale sancisce che i crediti tolti all'esercito saranno messi a disposizione degli altri dipartimenti per progetti prioritari; Il DDPS è il solo dipartimento che ne è privo?

Negli anni scorsi il DDPS ha compiuto e compie risparmi considerevoli, le conseguenze poco edificanti sono affrontate giornalmente dalle nostre truppe in particolare nei corsi di ripetizione (non citiamo esempi per non provocare arrabbiate ai nostri lettori) mentre gli altri dipartimenti investono fino all'ultimo centesimo in progetti che talvolta lasciano l'amaro in bocca.

L'ultima, semplice domanda la poniamo a quei nostri camerati ufficiali dell'esercito svizzero vittoriosi, secondo loro, il 18 maggio scorso e alleati di un'associazione dal nome esplicito, Gruppo per una Svizzera senza esercito, lor signori sono soddisfatti delle prime e sicuramente non ultime nefaste conseguenze?

colonnello Franco Valli
redattore responsabile della RMSI